

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

L'OLTRETORRENTE DI PARMA ROMANA

Nuovi dati dallo scavo archeologico di Borgo Fornovo

a cura di

**Manuela Catarsi
Ilenia Malavasi**

testi di

Manuela Catarsi, Michele Dall'Aglio,
Ilenia Malavasi, Cecilia Pedrelli

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 15



All'Insegna del Giglio

VOLUME REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI:

SENECA SRL

ISBN 88-7814-335-9

© 2006 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Indice

<i>Presentazione</i> , di Luigi Malnati	VII
<i>Introduzione</i> , di Manuela Catarsi	VIII
I. PARMA TRA ETÀ ROMANA E ALTOMEDIOEVO: CENNI ESSENZIALI [M. CATARSI]	1
II. LO SCAVO	
1. <i>Premessa</i> [M. CATARSI, I. MALAVASI]	11
2. <i>La sequenza insediativa</i> [M. CATARSI, I. MALAVASI]	11
III. I MATERIALI	
1. <i>Introduzione</i> [M. CATARSI, I. MALAVASI]	23
2. <i>Ceramica a vernice nera</i> [M. CATARSI]	23
3. <i>Terra sigillata</i> [C. PEDRELLI]	24
4. <i>Ceramica a pareti sottili</i> [I. MALAVASI]	32
5. <i>Ceramica verniciata</i> [I. MALAVASI]	35
6. <i>Ceramica comune depurata</i> [I. MALAVASI]	37
7. <i>Ceramica comune con inclusi</i> [I. MALAVASI]	45
8. <i>Anfore</i> [M. CATARSI]	54
9. <i>Lucerne</i> [M. CATARSI]	59
10. <i>Vetri</i> [I. MALAVASI]	62
11. <i>Reperti metallici</i> [M. CATARSI]	68
12. <i>Catalogo delle monete</i> [M. DALL'AGLIO]	71
13. <i>Manufatti litici</i> [M. CATARSI]	73
14. <i>Varia</i> [I. MALAVASI]	74
15. <i>Tecniche edilizie e materiali da costruzione</i> [I. MALAVASI]	74
16. <i>Conclusioni</i> [M. CATARSI, I. MALAVASI]	77
IV. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE [M. CATARSI, I. MALAVASI]	79
<i>Bibliografia</i>	83

Presentazione

La città di Parma è stata di frequente negli ultimi trenta anni oggetto di una serie di interventi di scavo urbano dovuta al maggiore impegno di tutela svolto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, tramite il personale del Museo Archeologico Nazionale, nella sorveglianza dei cantieri, e ad un rapporto di collaborazione che si è via via consolidato con l'Amministrazione Comunale, impegnata a sua volta in un compito di segnalazione preventiva delle possibili emergenze archeologiche.

È purtroppo spesso mancata, a fronte di un lavoro intenso, la possibilità di procedere alla pubblicazione dei risultati degli scavi, che consentisse agli studiosi e più in generale al pubblico di rendersi conto dell'importanza dei dati storici che venivano emergendo.

La pubblicazione dello scavo svolto da M. Catarsi e dai suoi collaboratori in Borgo Fornovo, nell'Oltretorrente, rappresenta così un primo importante risultato, che si unisce agli

altri esempi di edizioni sistematiche degli scavi della Soprintendenza via via presentati nei nostri Quaderni (da Bologna a Ferrara a Faenza al territorio modenese a Verucchio), e che si spera sia semplicemente il primo tassello di un percorso futuro, che presenti al pubblico e alla città di Parma le importantissime testimonianze archeologiche locali. L'esito di questo scavo rappresenta in modo esemplare uno spaccato della storia cittadina che parte dalla fine del I secolo a.C. e arriva all'Alto Medio Evo, essendo le fasi successive cancellate dalle vicende urbanistiche più recenti connesse con il convento francescano annesso alla chiesa dell'Annunziata. Si tratta di informazioni che, per quanto riferite ad un'area in età romana comunque immediatamente periferica alla città, risultano di grande interesse per ricostruire le vicende storiche dell'antica colonia.

LUIGI MALNATI
*Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna*

Introduzione

Si è spesso sostenuto da più parti che uno scavo archeologico non pubblicato è come non fosse mai stato eseguito. In effetti il non poter mettere a disposizione degli studiosi e dell'intera collettività in tempi accettabili i risultati delle ricerche compiute costituisce un impoverimento soprattutto per un paese come l'Italia che tra le sue ricchezze annovera appunto i beni culturali di cui detiene il primato nel mondo. La carenza endemica di finanziamenti adeguati, tuttavia, fa sì che molto spesso tali risultati non vengano mai pubblicati o, lo siano, a distanza di molti anni dal termine dello scavo. La carenza è tanto più sentita all'interno delle Soprintendenze, spesso accusate dalla comunità scientifica universitaria di occultare volutamente tali scoperte impedendo il progredire degli studi, ma che per compiti prioritari di tutela si vedono costrette continuamente a seguire scavi per lo più di privati che, una volta liberato il cantiere dai resti antichi spesso vissuti come un inutile intoppo alla veloce realizzazione di un investimento economico, non si preoccupano

certo della sorte delle innumerevoli cassette di materiale da restaurare che si sono andate accumulando nei magazzini dei Musei.

Per un caso fortunato dovuto alla sensibilità dei soci della SENECA Srl, che si sono fatti carico oltre che dello scavo anche del restauro dei materiali e dell'edizione dei risultati, questo non è accaduto per lo scavo condotto a Parma in area urbana in Borgo Fornovo.

Siamo loro infinitamente grati per questo, sperando che il loro interessamento serva d'esempio ad altri.

In una città dove nel passato anche scavi archeologici di un certo respiro, eseguiti all'interno dei più importanti istituti di credito cittadini non sono mai stati editi è infatti questa la prima ricerca che viene pubblicata, e, preme sottolinearlo, a solo poco più di un anno di distanza dalla conclusione dei lavori in cantiere.

MANUELA CATARSI
*Vicedirettore del Museo
Archeologico Nazionale di Parma*

I. Parma tra età romana e altomedioevo: cenni essenziali

Esigenze difensive e interessi di ordine economico giocarono un ruolo di primaria importanza nell'espansione romana nella Valle Padana. Alle famiglie patrizie, che costituivano il Senato di Roma, doveva infatti essere sembrata cosa ottimale la possibilità di estendere, con minimo sforzo e buone speranze di successo, il proprio dominio su territori estremamente fertili e, nel contempo, esercitare un capillare controllo sulle popolazioni celtiche ivi residenti.

Le fasi della conquista, iniziate con la deduzione di Rimini (*Ariminum*) nel 268 a.C. e il tracciamento della *Flaminia* nel 232 a.C., per collegare Roma alla nuova colonia, proseguirono con la fondazione, nel 218 a.C., di Piacenza e Cremona. La calata in Italia di Annibale e le guerre che seguirono provocarono un arresto per circa un cinquantennio delle operazioni, che poterono riprendere soltanto dopo la definitiva sconfitta del generale cartaginese a Zama (202 a.C.) ad opera di Publio Cornelio Scipione, cui venne per questo tributato il titolo onorifico di Africano, e delle tribù boiche della pianura, che a lui si erano alleate.

Le operazioni ripresero dunque soltanto nel 190 a.C. con la rideduzione delle colonie di Piacenza (*Placentia*) e Cremona, da cui i consoli cinquant'anni prima erano fuggiti precipitosamente per la ribellione dei Celti, e proseguirono con la fondazione della colonia di diritto latino di Bologna (*Bononia*) nel 189 a.C. Venne quindi tracciata nel 187 a.C. la via *Aemilia* per collegare Rimini con Piacenza, raccordando assi di età precedente e su di essa nel 183 a.C. vennero dedotte le colonie di diritto romano di Parma e Modena (*Mutina*), entrambe in posizione strategica a controllo dello sbocco in pianura di vallate appenniniche all'epoca ancora abitate da tribù liguri, non ancora pacificate (Fig. 1).

Dalla Via Emilia prendevano avvio sia le strade dirette verso nord, quale ad esempio l'*Aemilia Altinate*, che staccandosi all'altezza di Bologna era diretta ad *Aquileia*, sia quelle che risalivano le vallate appenniniche dirette a sud come la via *Flaminia minor*, tracciata contemporaneamente all'Emilia per collegare Bologna ad Arezzo, la



Fig. 1 – Parma, Museo Archeologico Nazionale. Elmo in bronzo rinvenuto nella tomba ad inumazione di Casaselvatica (Berceto) (III sec. a.C.).

“*via Sarsinate*” e ancora la *Faventina*, nella valle del Lamone, la *Parma – Lunam* (Luni) o la più controversa “*a Perma – Laca*” (la Parma – Lucca).

La via Emilia, oltre a costituire un potente fattore di raccordo e aggregazione demica, diverrà così ben presto l'asse portante della regione, che da lei prenderà il nome, costituendone l'elemento unificatore e fornendo un importante punto di riferimento per la parcellizzazione e la bonifica del territorio, che venne frazionato nella pianura e nel pedemonte in maglie generalmente quadrate di 20 *actus* di lato (circa 710 m) (Fig. 2).